



Comunicato Stampa



Slitta la discussione del DDL Gelmini, ma non si ferma la protesta del mondo universitario: il DDL Gelmini non è emendabile, il DDL Gelmini va ritirato !

Mentre si prepara la mobilitazione di piazza di ricercatori, studenti, precari e lavoratori tecnico-amministrativo per il 14 ottobre, giunge la notizia di uno slittamento della discussione del DDL Gelmini a venerdì 15 ottobre. Motivo: manca la copertura finanziaria per i 9000 posti promessi ai ricercatori. Una motivazione che non convince perché tutti possono ben intendere che la spesa, spalmata in lunghi sei anni, sarebbe coperta in gran parte dai pensionamenti (si tratta di pagare la differenza dello stipendio da ricercatore ad associato e non di finanziare 9000 nuovi posti di associato), sia perché il ruolo di ricercatori rimane ad esaurimento e le nuove figure di ricercatore restano precarie. Dunque mettere 9000 posti in pista non è accettabile perché rappresenta lo scambio con il mancato riconoscimento alla funzione docente che questa parte della comunità universitaria svolge da anni, garantendo oltre il 40% dei corsi degli atenei italiani.

Chi oggi si fa paladino di emendamenti per la “dovuta copertura finanziaria” dei 9000 posti di ricercatore come condizione per approvare il DDL Gelmini sta solo sostenendo un governo ben determinato a stroncare con l'approvazione della “Riforma” la protesta generalizzata della comunità universitaria, che non reclama sanatorie ma di poter essere partecipe della discussione di una vera riforma del sistema universitario che parta dal suo potenziamento, dal suo rilancio e dalla valorizzazione delle competenze dei suoi operatori.

La mobilitazione infatti non si arresta alla protesta dei ricercatori, ma investe anche i precari destinati al licenziamento di massa; gli studenti a cui si garantisce aumento delle tasse, azzeramento del diritto allo studio e dequalificazione degli studi; i lavoratori tecnici-amministrativi oggi colpiti da un continuo ridimensionamento di salario e organici e domani vittima predestinata del drastico ridimensionamento di gran parte degli atenei e dello smantellamento dei rimanenti che il DDL Gelmini impone.

Per non parlare del sistema di “governance” che affianca al Rettore-padrone gli “esperti” di una Confindustria sempre più famelica, dei processi di riorganizzazione e accorpamento di strutture, abolizione di corsi e facoltà, di federazione/fusione tra atenei e con enti del territorio, di costituzione di fondazioni che cancellano la natura pubblica dell'Università e ne fanno uno strumento al servizio degli interessi privati della casta e dei poteri forti del territorio (banche, politicanti, imprenditori...).

Prima di parlare seriamente di “riforme”, di cui il sistema universitario ha grande bisogno, il governo deve garantire il ripianamento dei tagli ai bilanci degli atenei, a partire dai fondi 2011 insufficienti persino per garantire le spese istituzionali (personale e funzionamento).

Parlare di riforme degli atenei - dopo averli precipitati sull'orlo del fallimento con una deliberata politica di affossamento dei bilanci - non è solo un controsenso: è una gigantesca beffa per chi in Università opera e per i giovani che qui preparano il proprio futuro !

Il DDL Gelmini non è emendabile va ritirato: lo avevamo detto alla VII Commissione della Camera. Oggi è rivendicazione generale del movimento di protesta della comunità universitaria, non per merito nostro, ma per scelta di un governo deciso a portare a casa dopo lo smantellamento della Scuola anche quello dell'Università Pubblica.

Per questi motivi non crediamo alle motivazioni dello slittamento e invitiamo lavoratori t-a, studenti, ricercatori, precari a intensificare la protesta sia partecipando al presidio di domani 14 ottobre a Roma, Montecitorio dalle ore 10, sia nei propri atenei.

Roma, 13 ottobre 2010

Esecutivo Nazionale RdB-USB Università